

LA MINACCIA ISLAMICA

In manette Sono stati arrestati in un blitz dalle forze speciali antiterrorismo nella regione della Vallonia. Legami con la Jihad

Due fratelli preparavano attentati in Belgio

Marzio Laghi

■ Il sospetto, fondato, è che stessero preparando un attentato in Belgio. Due fratelli sono stati arrestati l'altra notte in un blitz delle forze anti-terrorismo nella regione della Vallonia. Si tratta, scrive il sito «La libre Belgique», di Nourredine H., nato il 25 gennaio 1983, e del fratello Hamza H. L'operazione si è svolta nella regione di Mons, a ovest, e a Liegi, nell'est del Paese e secondo da

quanto si è appreso nel corso delle perquisizioni non sono state trovate armi o esplosivi.

Per ora, non visarebbe alcuna connessione con l'inchiesta sugli attacchi del 22 marzo 2016 a all'aeroporto Zaventem e all'estazione della metropolitana Maelbeek di Bruxelles. Secondo quanto si legge sul sito del quotidiano belga «Le Soir», i due fratelli sono originari della città di Bellevue a Frameries, a sudovest di Mons, sede del quartier gene-

rale militare della Nato, non lontano dal confine con la Francia. I vicini descrivono la famiglia a cui appartengono Nourredine e Hamza - che hanno un altro fratello e tre sorelle - come «molto praticante». L'emittente Rtb, invece,

sostiene che i due avrebbero avuto il compito di aiutare i giovani che volessero unirsi alla jihad a raggiungere le zone controllate dallo Stato islamico. Glinquirenti avrebbero cominciato a seguirli con attenzione, quando si sono accorti

che avevano iniziato a tentare di procurarsi del materiale presumibilmente per compiere un attacco in Belgio.

Intanto l'imam di Saint-Etienne-du-Rouvray ha annunciato che non ci sarà alcuna preghiera funebre nella moschea della cittadina per Adel Kermiche, uno dei due terroristi che martedì assaltarono la chiesa della località normanna, e nessuna partecipazione della comunità islamica locale alle esequie. L'imam

Mohammed Karabila, che è anche presidente del Consiglio Regionale dell'Alta Normandia per il Culto Musulmano, ha spiegato che lui e i suoi correligionari non vorrebbero neppure che Kermiche fosse sepolto in uno dei camposanti della zona riservati ai seguaci di Allah: in questo caso però la decisione non spetta a loro, bensì al sindaco, unica autorità competente a rilasciare o meno il permesso d'inumazione.

L'imam

«Niente cerimonia funebre per il killer di padre Jaques»

Musulmani divisi sull'invito in chiesa

Malumori nella comunità italiana «È un'operazione mediatica»

Francesca Musacchio

■ Una vigilia di veleni per la visita in chiesa dei musulmani italiani. La comunità islamica come sempre è spaccata. Questa volta anche sull'iniziativa lanciata dall'Istituto francese di alti studi islamici (Thei) e nel nostro Paese condivisa da Coreis, la Comunità religiosa islamica, e dall'Ucoi, l'Unione delle comunità islamiche d'Italia: due delle organizzazioni che raccolgono altre associazioni e luoghi di preghiera, ma non la totalità di quelle presenti in Italia. All'interno della comunità, infatti, si respirano i soliti malumori che vedono fronteggiarsi due opposte visioni dell'Islam italiano. Tra i commenti di chi non vede di buon occhio l'iniziativa, c'è sicuramente quello che cataloga la visita nelle basiliche come «un'operazione mediatica» da parte di chi vorrebbe offrire «un'immagine diversa dalla realtà». Una sorta di «taqiya», dissimulazione, dicono gli oppositori, una licenza concessa dalla religione islamica per nascondere o rinnegare la propria fede in caso di pericolo. Una tecnica usata in alcuni casi dai terroristi e dai loro fiancheggiatori, che per riuscire a pianificare e portare a termine un attentato sono anche autorizzati a non rispettare i precetti dell'Islam.

Guerre interne e lotte intestine alla vigilia di una giornata che coinvolge, oltre alla Francia, 15 città italiane dopo il terribile attentato compiuto a Saint-Etienne-du-Rouvray, in Normandia, dove due giovani jihadisti hanno sgocciato ai piedi dell'altare, in nome dell'Isis, un sacerdote di 86 anni, Jacques Hamel. La Coreis ha fatto sapere di sostenere e

condividere «pienamente la presa di posizione espressa nel comunicato dell'Hei, organo che partecipa attivamente alle concertazioni con il ministero dell'Interno della Repubblica francese. Ci sembra fondamentale - si legge in una nota - in questo momento drammatico dare con questo saluto dei musulmani d'Italia un segno concreto di profondo rispetto della sacralità dei riti, dei ministri e dei luoghi di culto del Cristianesimo dove i fedeli e i cittadini ricevono le benedizioni della comunione spirituale».

Uno degli appuntamenti è per questa mattina nella Basilica di Santa Croce in Gerusalemme a Roma. Prima della messa delle 10, il responsabile

le altre città coinvolte. Il clima incandescente della vigilia di incontro nelle chiese, però, non si è respirato solo all'interno della comunità islamica italiana. A Roma due falsi allarmi bomba hanno tenuto banco per l'intera mattinata. Il primo nella stazione La Celsa della ferrovia Roma-Viterbo, dopo una segnalazione per un bidone sospeso vicino a una cabina elettrica. Il secondo, sempre con esito negativo, in piazza Risorgimento per dei pacchi incustoditi.

A proposito di moschee, invece, la presidente di Fdi, Giorgia Meloni, su Facebook ha commentato la notizia secondo cui la Francia sta pensando di vietare i finanziamenti stranieri ai luoghi di culto. «L'Ita-

Nella Capitale

Incontri a San Giovanni, Centocelle e Trastevere

Coreis per il Lazio, Yahya Pallavicini, e una delegazione di fedeli musulmani, incontreranno il parroco per portare le condoglianze e la solidarietà della comunità islamica ai cristiani. Nella capitale, però, anche altre associazioni hanno raccolto l'invito. È il caso, tra queste, della moschea di Centocelle, la cui delegazione alle 10.15 sarà nella basilica di Santa Maria in Trastevere. I rappresentanti di via Mocenigo, il ritrovo per la preghiera che fa capo al Milliglor turco alle spalle del Vaticano, andranno a San Giovanni in Laterano sempre per la messa delle 10. Milano, Novara, Genova, Verona, Sondrio, Ventimiglia, Brescia, Vicenza, Fermo, Siena, Piacenza, Brindisi, Palermo e Agrigen-



Incontro Tra Bergoglio e il Gran Mufti Mehemet in Turchia

Coreis e Ucoi

Aderiscono

Le due organizzazioni musulmane hanno aderito all'invito alla solidarietà lanciato dall'Istituto francese di alti studi islamici (Thei)

Il Papa

L'appello dalla Polonia

«Tocca i cuori dei terroristi, affinché riconoscano il male delle loro azioni e tornino sulla via della pace e del bene».

lia si svegli e stabilisca delle regole: stop moschee abusive, albo degli imam, preghiera in italiano e tracciabilità delle risorse per sapere chi finanzia questi centri. Fdi ha presentato un pacchetto sicurezza alla Camera su questo tema e lo mette a disposizione di tutto il Parlamento. Quando mesi fa Fratelli d'Italia ha proposto che le moschee in Italia siano finanziate e gestite dai musulmani italiani - si legge nel post - ci hanno insultato. Oggi la Francia fa quello che noi abbiamo chiesto di fare a Renzi e Alfano. Se il tempo che questa gente dedica agli insulti venisse impiegato per ragionare sarebbe più semplice prevenire i problemi. Permettere che luoghi di culto riconosciuti, penso ad esempio alla grande moschea di Roma, siano guidati da Stati integralisti come l'Arabia Saudita dove per conversione ti condannano a morte, è pericoloso oltre che grave e non bisogna essere dei luminari per capirlo».

Isis Le trasmissioni «distolgono i fedeli dalla religione». Ad Aleppo aperti quattro nuovi corridoi umanitari

Nel Califfato 50 frustate per una parabolica



Guerra Un ferito ad Aleppo

■ Possedere un'antenna parabolica, una cosa perfettamente «normale» in Occidente, è rigorosamente proibito nel cosiddetto califfato, istituito due anni fa dallo Stato Islamico su parte della Siria e dell'Iraq. Il divieto è motivato con il fatto che tali apparecchiature «diffondono rumore» e «distolgono i musulmani dalla loro religione». Nella provincia nord-orientale siriana di Deir Ezzor chi nondimeno trasgredisce è punito con cinquanta frustate, oltre a una multa simbolica da 10.000 lire locali, pari a poco più di 41 euro. Inoltre, l'antenna è immediatamente confiscata: lo ha riferito l'Osservatorio Siriano per i Diritti Umani, organizza-

zione dell'opposizione non radicale in esilio con sede a Londra, sulla base delle testimonianze di diverse vittime. Se proprio ci si vuole tenere informati, l'Isis è pronto a fornire a coloro che ne facciano richiesta non meglio precisati «media islamici» alternativi.

Intanto l'esercito russo, alleato delle forze del regime di Damasco, ha annunciato l'apertura di quattro nuovi corridoi umanitari ad Aleppo, nel nord della Siria, che si aggiungono ai tre già esistenti creati per permettere ai civili di lasciare le zone della città ancora in mano ai ribelli e ai ribelli stessi di arrendersi. Lo hanno annunciato in una nota le forze armate di Mosca, precisando che fi-

nora, grazie ai corridoi, 169 civili hanno lasciato Aleppo e 69 combattenti si sono arresi. «Altri quattro corridoi umanitari si stanno creando per completare le vie di fuga per la popolazione civile dai quartieri controllati dai combattenti», si legge nel comunicato.

Giovedì il ministro della Difesa di Mosca, Sergei Shoigu, ha annunciato di aver lanciato una «operazione umanitaria di ampia scala» in coordinamento con il regime siriano intorno ad Aleppo, con l'obiettivo di aprire tre corridoi umanitari «per aiutare i civili ostaggio dei terroristi», ma anche «i combattenti che desiderano abbandonare le armi».

Ma. La.